

Una ripida azienda Bio *di montagna*

Una gita tra fili a sbalzo e fieno selvatico per scoprire una ripida azienda biologica ai piedi di Bardüghè.

Da Vogorno a Bardüghè una volta c'era pure una corsa podistica che attirava in Verzasca i migliori specialisti di questo sport. Nel 1989, era il 16 luglio, l'ultima edizione la vinse l'austriaco Helmut Stuhlpfarrer che scalò la montagna in 43'25", coprendo i 7,9 km con un dislivello di 1143 metri. Grande prestazione la sua, che assume le giuste proporzioni se per una gita ci lanciamo su uno dei sentieri che permettono di visitare la zona, prendendo conoscenza dello sforzo e del percorso.

Per svago o per sport sono oggi ancora parecchie le persone che da Vogorno partono con il naso all'insù con mete affascinanti. Dal 1996 ad arricchire la passeggiata c'è anche un'azienda agricola biologica che, con il suo agriturismo, accoglie, ristora e disseta i passanti o i turisti.

Siamo a Odro, a quota 1240 metri, in casa di Jean-Louis e Chris Villars che sul loro sito internet così presentano la loro offerta: «siamo lieti di presentarvi il piccolo e idilliaco nucleo di Odro: per vacanze rigeneratrici in una atmosfera calorosa, fine-settimana in compagnia e in un ambiente naturale, escursioni con osservazioni della flora e della fauna, dolce far niente (ciò che riesce difficile ai giorni nostri, sempre più stressanti), gustare vecchie ricette culinarie ticinesi preparate da Chris (coronate da un buon vino Merlot delle vigne di Vogorno), rispolverare i segreti della stufa a legna, tagliare la legna, il fieno, sfornare il pane, bere il latte e mangiare il formaggio di capra, gustare le uova fresche dal nostro pollaio, ...»

Certificata con la Gemma di Bio Suisse, l'azienda di Odro gestisce circa dieci ettari di superfici: prati estensivi o poco intensivi, pascoli e terreni da strame. Terreni quasi interamente in forte declività, con pendenze tra il 35 e 50 % per oltre la metà della superficie aziendale. Verdi estensioni intramezzate da alberi isolati e poi, soprattutto verso la cima di Bardüghè, da rocce e muretti a secco, testimonianze di una fiorente attività rurale. A mangiare il fieno e a brucare l'erba ci pensano

una ventina di capre della razza Nera Verzasca che, con i loro capretti e le giovani capre d'allevamento, amano pascolare nei dintorni di Odro appena le condizioni lo permettono. In azienda soggiornano anche una pia di piccoli equini, utilizzati pure per il trasporto di foraggio e materiale all'interno dell'azienda, oppure da e verso il piano. In queste condizioni è facile intuire come la gestione sia particolarmente estensiva e quindi in sintonia con le direttive dell'agricoltura biologica. Una conferma è il dato di superfici per la promozione della biodiversità che si attesta al 90 %.

Approdato in Verzasca un po' per caso nel 1996, Jean-Louis, giurassiano, ha dedicato anni di fatiche per giungere al risultato attuale, restaurando, rinnovando e curando con amore i rustici esistenti. Edifici che hanno mantenuto nel limite del possibile il loro aspetto originale, nel rispetto delle famiglie che qui, un tempo, hanno lottato lavorando con fatica per una vita di stenti, semplice e povera.

Le fatiche di Odro

L'agglomerato di Odro, da dove si apre una vista imprendibile sulla valle con le impervie montagne da corollario, era infatti un centro dell'attività agricola fino agli anni '50. Su questi dirupi i contadini salivano per falciare il fieno selvatico, ossia l'erba raccolta su pendii selvaggi, dove le mucche erano impossibilitate a pascolare, in pratica fino alle cime. Gli uomini s'inerpicavano su questi maggenghi a piedi, spesso accompagnati dalle donne con tutta la famiglia, e vi restavano il tempo necessario per falciare il fieno a cui ognuno aveva diritto. Norme stabilite dai regolamenti comunali in vigore, che garantivano soprattutto ai paesani di Vogorno, Corippo, Mergoscia e Lavertezzo di falciare sui pendii per raccogliere il prezioso fieno selvatico. Tanti ciuffi d'erba che, sommati, permettevano di rimpolpare le scorte per il lungo inverno.

Per portare il fieno a valle, accanto al tradizionale trasporto a spalla, i verzaschesi seppero trovare valide alternative, utilizzando per esempio i fili a sbalzo. Di queste infrastrutture oggi rimangono dei segni sul terreno e a Stavèl, un nucleo di monti che s'incontra salendo a Odro, si vedono per esempio



Breve sosta a Stavèl. Fotos: Elia Stampanoni



Dall'alto in senso orario: La sede del museo di Odro, la gita per Odro parte da Vogorno, Jean-Louis e Chris Villars.

il punto di partenza e di arrivo di questi marchingegni. Il filo che scendeva a valle è ancora ancorato a un grosso masso e sostenuto da tre pali. In voga era anche il metodo di spingere il fieno lungo i menadoo, un corridoio naturale (di roccia o erba) dove il foraggio raccolto potesse scorrere con più facilità. Un'operazione tanto faticosa quanto pericolosa che causò diverse tragedie tra i lavoratori di quell'epoca.

Le famiglie salivano sui monti nei mesi estivi (da agosto ma anche fino a settembre) e creavano dei piccoli rifugi dove trascorre le poche ore di riposo, oppure, come verso la cima di Bardughè, avevano un posto dove soggiornare, gli sprùgh. Alcuni sono caduti, altri sono stati salvati e oggi utilizzati per altri scopi, come quello in cui troviamo il piccolo museo del fieno di bosco, altro termine per definire il fieno selvatico.

Il museo del fieno selvatico

La piccola esposizione è il frutto di un'iniziativa di Jean-Louis e Chris, i due operosi agricoltori di Odro. La coppia attualmente gestisce i terreni e gli stabili, in parte riciclati in un fiorente agriturismo dove accogliere i viandanti. La loro fattoria si è allargata lentamente e nei restaurati rustici troviamo oggi l'abitazione, ma anche le stalle, il caseificio, i dormitori e le cascine per gli ospiti. Il piccolo museo è invece stato realizzato più a monte del nucleo di Odro, in quella che una volta era l'abitazione temporanea di Luigi Berri (1904-1988). Oggi racchiude i ricordi e le testimonianze di un passato ormai dimenticato, ma che vuole rimanere vivo nella memoria della gente. Nella ristrutturata casupola trovano spazio diversi utensili, ritrovati da Jean-Louis e Chris che, dopo il restauro e la catalogazione, sono stati donati al Museo Val Verzasca. All'interno pure una fornita e interessante documentazione, dalla quale riaffiorano i ricordi alcune tra le famiglie più attive fino agli anni '50 nella raccolta del fieno selvatico: gli Jacop, i Gamboni, i Domenighini o i Berri, dove di cui l'ultimo fu appunto Luigi, detto Stevenin.

Museo, fieno selvatico, fili a sbalzo e sprùgh sono inseriti

nel sentiero etnografico di Odro che transita da almeno una decina di altri punti d'interesse. L'itinerario proposto sale da Vogorno (461 metri di altitudine) a Odro (1240 m), per poi proseguire verso l'alpe Bardughè (1600 m) e riscendere dall'altro sentiero transitando da Costapiana. Una tappa importante del sentiero è sicuramente l'azienda biologica di Odro, raggiungibile dopo circa un'ora o due di cammino e tappa ideale per una sosta ristoratrice. Jean-Louis e Chris offrono a tutti la possibilità di condividere dei momenti di gioia, provando, anche se per un breve periodo, ad immergersi in una vita fatta sì di fatica, ma salutare, ricaricando il corpo e l'anima. *Elia Stamparoni*

Agenda

Conferenza e aperitivo Bio Ticino

Quando e dove
Giovedì 29 settembre 2016
Vaglio, Capriasca

4 Passi bio

Quattro passi bio in Riviera.
Gita gastronomica tra le aziende biologiche della Riviera, in bicicletta.

Quando e dove
8 ottobre 2016, Riviera

Informazioni Bio Ticino:
Associazione Bio Ticino
c/o Alessia Pervangher
Via San Gottardo 99
6780 Airole
tel. 091 869 14 90

→ info@bioticino.ch
→ www.bioticino.ch